

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, viene ripresa alle ore 10,50).

Alla ripresa, accertata di nuovo la mancanza del numero legale, il Presidente toglie la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 13 febbraio alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
PAPA

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Vittorio Frosini dell'Università di Roma, l'ingegner Paolo degli Espinosa del CNEN, il professor San-

dro Petriccione consigliere d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, il professor Giorgio Cortellessa dell'Istituto superiore di sanità, il professor Sergio Ferrari del CNEN, il professor Giunio Luzzatto dell'Università di Genova ed il professor Giorgio Spini dell'Università di Firenze.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA: AUDIZIONE DI ESPERTI DESIGNATI DAI GRUPPI PARLAMENTARI

Si riprendono i lavori dell'indagine, rinviati nella seduta del 29 gennaio.

Viene introdotto il professor Frosini, ordinario di filosofia del diritto all'Università di Roma e vice presidente del comitato tecnologico del Consiglio nazionale delle ricerche, al quale il Presidente dà atto della memoria scritta fatta pervenire e distribuita ai membri della Commissione.

Il professor Frosini illustra brevemente i punti rilevanti contenuti in tale memoria, soffermandosi sulle gravi carenze della ricerca scientifica in Italia rispetto ai Paesi stranieri, con particolare riferimento alla situazione degli investimenti e dello sviluppo tecnologico del Mezzogiorno: in proposito porta come esempio sia la ricerca nel campo delle scienze giuridiche e politiche, sia la ricerca agraria nel campo della vitivinicoltura.

Accenna poi all'esigenza di attuare un'anagrafe permanente dei centri di ricerca, di realizzare il coordinamento delle forze esistenti in tale campo, di stabilire infine un

programma per colmare le attuali carenze. Questi compiti dovrebbero essere assolti dal CNR, che però non è in grado ora di farvi fronte adeguatamente. Egli ritiene che tale insufficienza del CNR dipenda da un lato da una insoddisfacente raccolta dei dati collegata a una mancanza di responsabilità ispettive o di controllo e dall'altra dalle difficoltà del funzionamento dei Comitati nazionali del CNR. Dichiarò poi opportuna, al fine di ovviare alle predette esigenze, la costituzione di un Ministero della ricerca scientifica che abbia responsabilità di scelta e di decisione nella politica scientifica e alla cui competenza dovrebbero essere assegnati, oltre il CNR, tutti gli altri centri di ricerca, comprese le scuole di perfezionamento ora esistenti nell'ambito universitario.

Al professor Frosini vengono quindi rivolti quesiti dai senatori Ermini e Valitutti.

Rispondendo al senatore Ermini, il professor Frosini si sofferma sulla situazione delle ricerche nel campo delle scienze giuridiche e politiche, e più in generale delle scienze umane; premessa la necessità di una compenetrazione maggiore tra il mondo della ricerca umanistica e la tecnologia, rileva le carenze della ricerca nel campo delle scienze umane, sottolineando in particolare lo sfasamento esistente anche in questo campo a sfavore del Sud sia per la scarsità di università, case editrici e centri promotori di cultura, sia per l'esodo dei giovani ricercatori.

Risponde quindi al senatore Valitutti dichiarandosi contrario al passaggio delle università nella competenza dell'istituendo Ministero della ricerca scientifica, che a suo avviso non deve essere gravato dai pesanti problemi didattici che ciò comporterebbe. Per quanto riguarda l'opportunità di un unico organismo per la ricerca nel campo delle scienze umane e nel campo delle scienze esatte, si dice favorevole, avendo constatato l'utilità di un'integrazione fra questi due campi anche ai fini di una visione più aperta della realtà, ed accenna poi ad alcuni settori nei quali è continua la esigenza di scambio e collaborazione fra umanisti e tecnologi.

Dopo che il presidente Papa ha congedato — ringraziandolo — il professor Frosini,

viene introdotto l'ingegnere Paolo degli Espinosa, ricercatore del CNEN, al quale il Presidente dà atto della memoria scritta, già distribuita ai membri della Commissione.

L'ingegner degli Espinosa svolge preliminarmente una sommaria analisi di quanto avvenuto nel passato nel campo della ricerca scientifica: a suo avviso sono stati compiuti notevoli errori politici, con il risultato di uno sviluppo poco equilibrato, causato da una mancanza di controllo politico dei rapporti con il mondo esterno, da cui l'Italia conseguentemente è venuta a dipendere.

Passando a delineare una ipotesi per il futuro, accenna alla possibilità che inizi un momento di relativa stasi della ricerca in campo mondiale che può permettere all'Italia di colmare forse l'attuale distacco tecnologico: si sofferma, in particolare, sul settore nucleare affermando l'esigenza di una politica di acquisto di licenze che non porti ad una dipendenza dall'estero, bensì ad una acquisizione tecnologica.

L'ingegner degli Espinosa risponde quindi ai quesiti che gli sono posti dai senatori Moneti, Valitutti e Urbani.

Al senatore Moneti chiarisce che la tendenza riflessiva cui aveva accennato è nel senso che si va forse incontro ad una fase di rallentamento delle innovazioni, in cui la ricerca svolgerà piuttosto il compito di una assimilazione e « digestione » di esse. In merito agli errori compiuti dai passati governi nel campo della politica energetica, in riferimento ad un quesito del senatore Valitutti, afferma che in primo luogo bisogna porsi il problema dell'esigenza o meno di nuove quote di energia (problema vastissimo che si ricollega alla validità dell'attuale modello di sviluppo). Senza addentrarsi in tale problema e dando per ipotesi acquisita l'esigenza di un aumentato fabbisogno, la strada che egli ritiene necessario seguire è l'utilizzazione dell'energia nucleare: in proposito sottolinea le responsabilità politiche (e in particolare della gestione dell'ENEL) per il ritardo con cui tale scelta è stata portata avanti e afferma che essa deve essere adottata con la massima cura per gli aspetti di sicurezza, ciò che è scientificamente possi-

bile, ma esige — a suo dire — precise scelte politiche.

Si sofferma quindi, sollecitato da una domanda del senatore Urbani, sui problemi che la scelta nucleare pone in campo di sicurezza e di rispetto delle autonomie locali; ritiene necessario un rapporto dialettico tra Regioni e potere centrale che garantisca la sicurezza e la credibilità per le popolazioni della politica nucleare energetica. Dopo aver rilevato che nel lungo periodo di tempo necessario per l'entrata in funzione di una centrale nucleare possono essere affrontati e risolti i problemi di inquinamento che essa può porre, afferma l'opportunità di soddisfare la richiesta energetica nel periodo intermedio con centrali tradizionali a basso livello di inquinamento, quali potrebbero essere centrali a metano.

Passando infine ai problemi del coordinamento della ricerca scientifica, rispondendo ancora al senatore Urbani in merito alla costituzione di un ministero *ad hoc*, l'ingegner degli Espinosa sottolinea l'opportunità di realizzare un adeguato rapporto tra il mondo della ricerca, l'industria e l'ENEL, che permetta il necessario approvvigionamento energetico in una condizione di maggiore autonomia; mentre ritiene che vi siano alcune esigenze tecnologiche a carattere nazionale (ad esempio in campo energetico) da affrontare in modo unitario, afferma la opportunità di stretti rapporti su base regionale tra università e sviluppo soprattutto nel settore dell'agricoltura e nelle opere di sistemazione del suolo, campi sui quali a suo avviso dovrebbe concentrarsi gran parte della ricerca distogliendosi da settori che hanno meno aderenza con la realtà italiana.

Successivamente il presidente Papa presenta alla Commissione il professor Petriccione, ordinario di economia dei trasporti e membro del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il professor Petriccione, nella sua introduzione preliminare, si sofferma sull'esigenza di una migliore utilizzazione dei fondi pubblici spesi per la ricerca scientifica. Egli dichiara di ritenere che il problema centrale è l'identificazione da parte della classe politica degli obiettivi che la ricerca si deve

prefiggere attraverso un confronto tra le esigenze che il Paese avverte e le concrete possibilità di affrontarle; riguardo a tali possibilità sottolinea come il problema finanziario sia solo un aspetto, mentre più rilevante è la difficoltà di mutare il potenziale delle capacità tecniche e organizzative.

Rispondendo quindi al senatore Valitutti afferma l'impossibilità di una netta distinzione fra ricerca pura e ricerca applicata: la distinzione da fare è — a suo avviso — tra ricerche produttive nel breve periodo e altre a più lunga scadenza; la distribuzione dei finanziamenti fra tali ricerche dipende dalle priorità fissate dalle autorità politiche.

Il professor Petriccione sottolinea — rispondendo al senatore Dante Rossi in merito ai problemi organizzativi della ricerca — la mancanza in tale attività di uno spirito imprenditoriale che segua il principio della massimizzazione del risultato con il minimo sforzo: a tal fine sarebbe opportuna una maggiore responsabilizzazione dei direttori di ricerca. Accenna quindi alla necessità di incrementare e regolare i rapporti tra università, industria e pubblica Amministrazione.

In relazione, infine, ad un quesito del senatore Ermini, sostiene la natura totalmente diversa della ricerca nel mondo attuale rispetto a quella del passato, per l'enorme dispendio di mezzi che essa, anche quando non è applicata, comporta: per tali motivi egli ritiene che non possano essere dati finanziamenti pubblici a ricerche che non siano finalizzate nel breve o lungo periodo agli obiettivi prescelti dalla classe politica, ferma restando la libertà di ricerca autonoma del singolo studioso.

Congedato il professor Petriccione, il presidente Papa rivolge un saluto ai professori Cortellessa, Ferrari, Luzzatto e Spini.

Il professor Cortellessa mette anzitutto in evidenza la necessità che un'attività come quella della ricerca scientifica venga indirizzata, non solo per l'ampiezza delle sue dimensioni, ma anche in quanto base per lo sviluppo del Paese. Tale esigenza pone da un lato il problema delle grandi scelte politiche, e dall'altro quello della programma-

zione delle varie ricerche, da definire attraverso un ampio dialogo fra tutti gli operatori, senza quelle compressioni e quegli irrigidimenti che, anzichè promuovere, portano alla stasi della ricerca.

Secondo il professor Cortellessa si rende necessaria, poi, l'attivazione di un controllo politico, non solo a livello di Esecutivo, ma anche a livello parlamentare, per assicurare anche un meccanismo politico di verifiche dei rendimenti. Egli osserva inoltre che in Italia manca l'esperienza di autentici programmi poliennali della ricerca e lamenta poi il fatto che non si comprenda ancora in quale ampia misura la ricerca scientifica sia anche un grosso prodotto umano. Accenna a questo proposito agli effetti che si determineranno con l'entrata in vigore del provvedimento sul « parastato »: egli prevede che, in questa fase in cui il settore della ricerca scientifica è ancora in attesa di una ristrutturazione, essi risultino tutt'altro che positivi.

Di fronte alla situazione estremamente frammentata e settorializzata delle strutture delle ricerche, spiega ancora il professor Cortellessa, si impone in realtà un processo di rinnovamento che passi attraverso la riaggregazione degli enti, con la creazione di possibilità di interscambi di personale fra i vari organismi, e di coordinamenti che consentano un corretto utilizzo delle risorse: la ricerca scientifica, conclude, deve essere infatti libera nella determinazione dei temi, ma inserita in un quadro di riferimento generale.

Il professor Ferrari, che prende quindi la parola, si sofferma sui problemi dell'energia, di grande importanza oggi, egli dice, non solo in correlazione con la crisi petrolifera, ma anche per l'aumento della domanda di energia che è prevedibile si registrerà nel prossimo futuro del nostro Paese e che richiede una strategia politica generale.

L'oratore si addentra quindi nei temi delle fonti alternative, ed esamina partitamente i problemi di strutture, di personale e di scelte politiche globali che essi pongono. Egli illustra la necessità di un piano di ricerche, in questo settore, avente obiettivi da raggiungere in tempi reali, pena la prosecuzione

ne dell'attuale gravissimo sperpero di denaro e di forze.

Il settore nucleare, secondo il professor Ferrari, si presenta già ora in termini competitivi ma a questo riguardo il nostro Paese, con il suo ritardo tecnologico, si trova in una situazione di dipendenza verso l'estero (specialmente verso gli Stati Uniti) che, ove non venisse tempestivamente superata, potrebbe portare a contingenze più gravi di quelle provocate dalla crisi del petrolio.

Dopo aver accennato alle deficienze che si riscontrano sia per l'assetto del personale, sia per quanto riguarda i comparti culturali, manageriali e politici, esamina in generale la situazione delle strutture di ricerca del Paese, le cui dimensioni, fa notare, si trovano in un rapporto di quattro-cinque volte inferiore a quelle dei Paesi della Comunità europea. A suo avviso ciò dipende non solo dalla insufficiente comprensione dei nessi esistenti fra ricerca e sviluppo, dalla mancata programmazione e dalle carenze manageriali, ma soprattutto da precisi impedimenti di natura politica: le conseguenze sono state una grossa dispersione di mezzi e di uomini oltre che una dipendenza dall'estero che, continuando di questo passo, diverrà completa negli anni '80.

Ha quindi la parola il professor Luzzatto, il quale si sofferma sui rapporti fra università e ricerca scientifica.

Egli afferma che qualora la ricerca venisse portata fuori dall'università, si arriverebbe ben presto alla paralisi del meccanismo di formazione dei ricercatori e quindi, a lungo andare, della stessa università: l'università, egli prosegue, è infatti intrinsecamente collegata alla ricerca scientifica, e questo collegamento non può essere abbandonato neanche nel momento in cui essa cessa di caratterizzarsi in senso elitario.

Fatta questa premessa, il professor Luzzatto passa ad esaminare la situazione dei finanziamenti destinati all'università per alimentare la ricerca scientifica: rileva che le somme disponibili risultano talmente irrilevanti rispetto alle esigenze, da rendere evidente tutta la deformazione del sistema, che in definitiva mette il Ministero della pub-

blica istruzione in condizione di non poter compiere scelte nè di eseguire verifiche.

Secondo l'oratore, invece, il Ministero della pubblica istruzione deve essere messo in grado, attraverso opportune strutture a livello nazionale e a livello periferico, non solo di venire a conoscenza delle attività di ricerca universitaria ma anche di valutarne i rendimenti, al di là di una malintesa concezione della libertà della ricerca.

Il professor Luzzatto prospetta quindi le linee di una riforma della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione che, a livello nazionale, possa, al più presto, mettere i responsabili del Dicastero in condizione di dare una risposta alle prospettate esigenze; a livello periferico, e cioè nell'ambito delle singole università, poi, ai fini indicati egli mette in luce l'esigenza di una ristrutturazione degli ordinamenti che, attraverso l'assetto dipartimentale, porti, col superamento della logica cattedra-istituto, all'avvio della programmazione non più puramente individuale delle attività universitarie di ricerca.

Da parte del professor Spini, infine, vengono illustrati cinque punti particolari.

Il primo riguarda una migliore definizione della nozione del settore di ricerche, ora definito delle scienze « morali, storiche, critiche e filologiche », di cui si occuperà e che egli ritiene meglio delimitato quando qualificato come settore delle « scienze umane »: occorre infatti una politica della ricerca che, anche per questo gruppo di discipline (secondo punto del suo intervento) superi la tradizionale concezione mecenatistica, e assuma finalmente il criterio, propriamente politico, della finalizzazione.

Il terzo punto sul quale l'oratore si intrattiene è quello della esigenza di una raccolta di informazioni sulle numerosissime istituzioni esistenti in questo campo, al fine della razionalizzazione e del coordinamento delle spese, ed inoltre per stabilire anche quali di esse dovranno essere inquadrare in una ottica locale, quali in un'ottica regionale, quali in un'ottica nazionale.

Potrebbe prendere avvio poi da questa « anagrafe » degli enti culturali anzidetti quella revisione (che egli auspica in quarto

luogo) della complessa legislazione vigente caratterizzata da successive stratificazioni riflettenti impostazioni e mentalità superate e rifiutate dalla nostra società.

Infine il quinto punto trattato dal professor Spini è quello del finanziamento del settore della ricerca umanistica, da incrementare, unitamente ad un processo di oculata razionalizzazione della spesa e delle scelte politiche.

Ai vari oratori vengono rivolte quindi domande dai senatori Valitutti, Ermini e Urbani.

Rispondendo al senatore Valitutti, il professor Cortellessa rileva che i difetti più gravi del disegno di legge sul parastato riguardano in primo luogo gli elenchi degli enti da salvare, in cui non sono inclusi (nel campo della ricerca scientifica) istituzioni essenziali, ed in secondo luogo le norme sul blocco delle assunzioni nel triennio successivo all'entrata in vigore del provvedimento, nelle more del decreto di sopravvivenza.

Un terzo punto infine riguarda la strutturazione delle carriere, per la distinzione fra carriera degli amministrativi e carriera dei tecnici della ricerca, a suo dire inammissibile almeno ai livelli più elevati.

Il professor Luzzatto chiarisce poi, ancora al senatore Valitutti, il proprio punto di vista a proposito della frattura fra istruzione superiore e scuola nel suo complesso che si verrebbe a provocare con la istituzione di un ministero che unisca, alla competenza sulla ricerca scientifica, anche quella per le università. Egli osserva, fra l'altro, come una tale divisione andrebbe contro la linea di tendenza volta a fare dell'istruzione un *continuum* di vari livelli di approfondimento; d'altronde egli ritiene che un ministero della ricerca scientifica debba avere oggi maggior interesse per il settore della economia, che non per quello della ricerca pura.

Rispondendo al senatore Urbani, il professor Cortellessa dichiara di ritenere numerosi gli enti che dovrebbero essere salvati, nel campo della ricerca, non pochi appartenendo ad aree trascurate, ma molto importanti per lo sviluppo; egli invita poi a non sottovalutare le conseguenze anche pu-

ramente psicologiche create dalla situazione di incertezza che si verrà a determinare per un triennio dopo l'entrata in vigore del provvedimento negli enti esplicitamente non salvati, e ciò anche in riferimento alle ampie possibilità di occupazione che per i ricercatori si offrono all'estero. Tornando ancora al blocco delle assunzioni, il professor Cortellessa osserva che il livello fisiologico delle spese per il personale negli enti di ricerca si ha quando viene raggiunto il 65 per cento del totale, e che quindi preferibile sarebbe pensare, se mai, al blocco delle spese piuttosto che delle assunzioni.

Infine il professor Cortellessa, a proposito di una eventuale dichiarazione politica che garantisca nominativamente la sopravvivenza degli enti non compresi già fra quelli salvati ma di cui risulti chiara l'utilità, esprime la convinzione che difficilmente possa essere compilata a breve termine una elencazione esauriente e non parziale.

Il presidente Papa ringrazia quindi gli oratori intervenuti e il seguito dello svolgimento dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente

SAMMARTINO

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'architetto Romano Carrieri, responsabile dell'ufficio programmazione e l'architetto Vittorio Caruso, responsabile del settore viabilità e trasporti per la Regione Emilia Romagna; Gino Filippini, assessore all'assetto del territorio, per la Regione Toscana; Antonino Pino, assessore ai lavori pubblici e il dottor Vincenzo Petralia, capo di gabinetto dell'assessorato ai lavori pubblici, per la Regione Sicilia; Eraldo Mangano, assessore ai lavori pubblici e l'ingegner Cherubino Grosjacques, dirigente dell'assessorato ai lavori pubblici, per la Regione Valle d'Aosta; Marino Cortese, assessore per

gli enti locali e l'ingegner Antonio Borrelli, direttore del dipartimento lavori pubblici, per la Regione Veneto.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE E SULLE SUE PROSPETTIVE: AUDIZIONI DEI RAPPRESENTANTI DI REGIONI

Il Presidente rivolge parole di benvenuto ai rappresentanti delle Regioni.

Prende quindi la parola l'onorevole Antonino Pino, assessore ai lavori pubblici della Regione Sicilia.

L'oratore illustra la situazione autostradale della Regione, fornendo in particolare dati circa l'andamento dei lavori per le autostrade Palermo-Catania, Palermo-Punta Raisi, Punta Raisi-Mazzara del Vallo, Messina-Palermo, Siracusa-Gela e Catania-Siracusa.

Nell'evidenziare quindi le difficoltà finanziarie insorte a causa della impennata dei costi e delle più onerose condizioni per l'acquisto dei crediti, l'oratore sottolinea che la Regione partecipa ai vari consorzi concessionari, erogando inoltre contributi ad integrazione di quelli statali.

Interviene successivamente Gino Filippini, assessore all'assetto del territorio della Regione Toscana.

L'oratore premette talune considerazioni di carattere generale, osservando che il problema delle autostrade non può non inquadrarsi in una visione organica del sistema dei trasporti e della pianificazione territoriale, attraverso la predisposizione di linee programmatiche per le quali le Regioni possono dare un importante contributo. Rilevato poi che il problema del trasporto su strada va ripensato alla luce della crisi energetica, l'assessore Filippini sottolinea la necessità di una ristrutturazione dell'ANAS, ricordando che attualmente la partecipazione delle Regioni alle scelte operative compiute dalla Azienda è del tutto marginale.

Soffermandosi sulle esigenze della sua regione, l'oratore evidenzia la necessità di completare le iniziative in corso e pone soprattutto l'accento sull'urgenza della superstrada Firenze-Livorno, che consentirà di valorizzare, su scala europea, il porto livornese;

di tale infrastruttura, ricorda l'oratore, sono stati finora costruiti pochi tratti, tra loro distaccati, che rischiano di degradarsi prima ancora di essere utilizzati.

Concludendo l'assessore Filippini sottolinea l'esigenza di ammodernare e potenziare la rete di viabilità ordinaria che serve capillarmente zone ad elevata densità di popolazione, costituendo un supporto indispensabile per le attività economico-commerciali.

Dopo un breve intervento di Eraldo Manganone, assessore ai lavori pubblici della Valle d'Aosta, il quale sottolinea le difficoltà finanziarie in cui si dibatte la società concessionaria che gestisce le infrastrutture autostradali valdostane, prende la parola Marino Cortese, assessore per gli enti locali della Regione Veneto. L'oratore osserva preliminarmente che, rispetto alle regioni del triangolo industriale, il Veneto si trova in una posizione di squilibrio economico, com'è dimostrato dai flussi di emigranti che lasciano la regione in cerca di lavoro soprattutto nei Paesi dell'Europa comunitaria. Per superare tale squilibrio, che interessa particolarmente il Polesine e la provincia di Belluno, gli organismi regionali si stanno fattivamente adoperando con numerose misure, nel cui contesto assume carattere prioritario l'esigenza di un miglioramento del sistema delle comunicazioni soprattutto con i Paesi europei.

In questa prospettiva — prosegue il dottor Cortese — appare particolarmente urgente la realizzazione dell'autostrada di Alemagna che, collegando Venezia con Monaco di Baviera, consentirebbe di valorizzare il porto della città lagunare e, più in generale, l'intero sistema portuale dell'Alto Adriatico, nonchè di facilitare il risanamento delle aree depresse del Bellunese.

Sottolineato quindi l'interesse della Repubblica federale tedesca alla costruzione della predetta infrastruttura, che incentiverebbe lo sviluppo delle zone meridionali della Baviera, l'oratore ricorda che il Governo bavarese ha formalizzato l'offerta di un integrale finanziamento dell'autostrada, mediante l'emissione di obbligazioni da collocare sul mercato internazionale, senza alcun onere per lo Stato italiano.

La realizzazione dell'autostrada di Alemagna, rileva ancora il dottor Cortese, oltre ad offrire agli emigrati un'occasione di impiego nella loro terra, potrà convogliare ulteriori flussi di investimento a carattere industriale e commerciale. L'offerta bavarese è condizionata tuttavia a precise scadenze che, afferma l'oratore, occorre non far trascorrere invano giacchè potrebbe prevalere l'alternativa di dare all'autostrada uno sbocco a Fiume invece che in territorio italiano.

Circa le preoccupazioni di ordine ecologico, il dottor Cortese fa notare che esse sono state superate con opportuni aggiustamenti del tracciato in modo da non sconvolgere il paesaggio dolomitico.

Dopo aver ricordato che in molteplici occasioni la Regione Veneto ha ribadito il carattere prioritario dell'opera, l'oratore conclude dichiarando che l'unica richiesta che la Regione rivolge al Parlamento è quella di una deroga alla legge del 1971 che ha previsto il blocco delle nuove iniziative autostradali.

Prende successivamente la parola l'architetto Carrieri, responsabile dell'ufficio programmazione della Regione Emilia Romagna.

Dopo aver rilevato che la sua Regione, nell'ordine di priorità stabilito nel bilancio di quest'anno intende concentrare le proprie risorse nella creazione di aree di sviluppo industriale, prevedendo altresì interventi per la difesa del suolo, l'agricoltura e l'edilizia, l'oratore afferma che, per quanto riguarda il sistema dei trasporti, si tende soprattutto ad un potenziamento del reticolo di viabilità ordinaria, nel più generale contesto di un piano integrato dei trasporti, che tenga conto anche di un ammodernamento della rete ferroviaria.

L'assessore Carrieri sottolinea quindi la necessità di un più funzionale coordinamento delle Regioni con l'ANAS e, soffermandosi in particolare sulle immediate esigenze della Regione, ricorda che occorrono circa 200 miliardi per il completamento della E 7 soprattutto per il tratto Orte-Ravenna che può costituire una valida alternativa al raddoppio dell'autostrada del sole tra Bologna e Firenze.

L'oratore conclude sottolineando la necessità di migliorare alcuni tratti della via Emilia, che costituisce l'asse portante dell'economia regionale, nonchè di rendere più scorrevoli i tratti appenninici delle strade ordinarie.

Sulle dichiarazioni dei rappresentanti delle Regioni si apre quindi il dibattito.

Il senatore Piscitello domanda all'assessore Pino se ritiene sostenibile l'attuale situazione della viabilità ordinaria in Sicilia, il cui degradamento — sottolinea l'oratore — richiede interventi urgenti e prioritari. Il senatore Piscitello chiede quindi di conoscere l'avviso dell'assessore Pino circa l'incidenza delle iniziative autostradali sullo sviluppo economico dell'isola, che avrebbe potuto usufruire in diverso modo dei notevoli investimenti effettuati nel settore autostradale.

Seguono brevi interventi del senatore Grossi, che domanda notizie circa il complessivo fabbisogno finanziario per i lavori di completamento delle autostrade in Sicilia, del senatore Santalco, che chiede di conoscere l'entità dei contributi statali — a suo avviso esigui — per il finanziamento delle iniziative autostradali nell'isola e del senatore Premoli, il quale ritiene opportuno rivedere, con un più rigoroso ordine di priorità, le iniziative in atto nella regione allo scopo di evitare investimenti superflui.

Replicando, l'assessore Pino osserva che il Governo regionale siciliano non si è trovato nelle condizioni di poter scegliere circa la destinazione degli investimenti, peraltro modesti, effettuati dallo Stato nell'isola; di conseguenza quella delle autostrade è stata una sorta di scelta obbligata per dotare la Sicilia di infrastrutture indispensabili che hanno consentito di ovviare ai sensibili disagi determinati dalla carenza della viabilità ordinaria e degli stessi collegamenti ferroviari. L'oratore fornisce quindi delucidazioni in merito al fabbisogno finanziario e all'entità dei contributi statali.

Dopo che il senatore Maderchi ha chiesto chiarimenti sui rapporti che intercorrono tra l'ANAS e le Regioni nonchè informazioni circa l'atteggiamento della Regione Veneto in merito all'autostrada Rovigo-Vicenza-Trento,

il senatore Crollanza esprime una valutazione positiva sull'autostrada di Alemagna che consentirà, a suo avviso, non solo un rilancio del porto di Venezia ma anche un miglioramento dell'economia marittima del versante adriatico, che oggi si presenta sperequata rispetto a quella del versante tirrenico.

Prende poi la parola il senatore Mingozi il quale, dopo aver preliminarmente osservato che i problemi della viabilità vanno organicamente esaminati nel quadro dell'assetto territoriale e nel contesto del piano nazionale dei trasporti, richiama un'intervista concessa al settimanale « Nord-Est » dal Ministro bavarese per l'economia ed il traffico, Jaumann, nel corso della quale quest'ultimo avrebbe negato l'intenzione del governo bavarese di finanziare l'autostrada di Alemagna. Rilevato quindi come Venezia sia già collegata con Monaco attraverso l'autostrada Serenissima e quella del Brennero, l'oratore — mossi rilievi critici in merito alla realizzazione dell'autostrada Rovigo-Vicenza-Trento — conclude osservando che la grave situazione economica e sociale in cui versa il Paese non consente l'avvio di nuove costruzioni autostradali, quale quella di Alemagna, che a suo giudizio non apporterebbe neppure vantaggi, adeguati rispetto ai costi, per le stesse zone sottosviluppate della Regione veneta.

A sua volta, il senatore Zaccari chiede notizie circa l'eventuale beneficio che il porto di Ravenna ricaverebbe dall'autostrada di Alemagna; chiede inoltre se il tronco Venezia-Vittorio Veneto, attualmente in esercizio, è stato eseguito nella prospettiva della costruzione dell'intera autostrada Venezia-Monaco e se detta autostrada, una volta scaduta la concessione, sarà acquisita dallo Stato.

Successivamente, il senatore Sema, dopo aver osservato preliminarmente che le scelte operate dalla maggioranza del Consiglio regionale veneto non possono certo prevalere sugli indirizzi generali di politica autostradale definiti dal Parlamento, chiede di conoscere quali concreti benefici, a giudizio dell'assessore Cortese, deriverebbero alle zone sottosviluppate del bellunese, ed in particolare alle decine di migliaia di emigranti del-

le stesse zone, dalla costruzione dell'autostrada di Alemagna; osserva inoltre che la offerta bavarese di finanziamento, se confermata, è finalizzata all'interesse dell'industria tedesca ad avere uno sbocco per le proprie merci dirette nell'area medio-orientale ed anche oltre, con conseguente minimo vantaggio per l'economia veneta, se si esclude il modesto incremento del traffico che ne deriverebbe per il porto di Venezia; ad avviso dell'oratore, di molto maggiore utilità si dimostrerebbero la ristrutturazione di una ferrovia vecchia di un secolo quale la « Pontebbana » o il riassetto delle infrastrutture portuali, come è dimostrato dal vicino esempio iugoslavo.

Il senatore Premoli ricorda come il Ministro Jaumann abbia smentito, nel dicembre scorso, quanto riportato dal settimanale « Nord-Est », ribadisce che la sopravvivenza di Venezia dipende essenzialmente da un rilancio della sua vita commerciale e quindi del suo porto e chiede inoltre notizie sull'atteggiamento assunto dalla Regione in merito all'autostrada Rovigo-Vicenza-Trento. Il senatore Grossi, espresso l'avviso che probabilmente la Rovigo-Vicenza-Trento potrebbe soddisfare le esigenze per le quali si sollecita la costruzione dell'autostrada di Alemagna, chiede notizie sulla superstrada Firenze-Livorno, mentre il senatore Pacini — richiamati due ordini del giorno presentati unitamente ad altri senatori a conclusione del dibattito sul bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1974, concernenti il completamento della superstrada Firenze-Livorno e l'esigenza di un coordinamento degli interventi pubblici nel settore della viabilità — chiede all'assessore Filippini precisazioni, in quanto l'esposizione da lui fatta sembra privilegiare la Toscana centro-meridionale rispetto a quella centro-settentrionale dove esistono zone, quale la Garfagnana, certamente depresse.

Rispondendo ai quesiti posti, l'architetto Caruso, rileva che il porto di Ravenna è interessato essenzialmente alla ristrutturazione del sistema ferroviario che lo serve ed al completamento della superstrada E-7; con riferimento ai rapporti fra le Regioni e l'ANAS, osserva che le prime vengono tardi-

vamente informate delle questioni che le riguardano trattate dal Consiglio di amministrazione dell'azienda; auspica inoltre che l'azienda stessa predisponga programmi in sintonia con i programmi stradali delle varie Regioni.

L'assessore Cortese, in un'ampia replica, risponde ai numerosi quesiti rivoltigli.

Ribadita l'importanza fondamentale del porto commerciale di Venezia ai fini dello sviluppo sociale ed economico della città e del suo *hinterland*, l'assessore per gli enti locali della Regione Veneto ricorda che la realizzazione dell'autostrada Rovigo-Vicenza-Trento (in relazione alla quale peraltro mai è pervenuta alcuna opposizione da parte degli enti locali interessati) fu decisa prima che fosse costituita la Regione, anche se essa era stata auspicata nel 1968 dal Comitato regionale per la programmazione economica.

Quanto all'autostrada di Alemagna, con essa non si intendono certo risolvere integralmente i problemi del sottosviluppo di talune zone del Veneto, che sono stati affrontati con misure incentivanti, tra l'altro, nei settori industriale, commerciale e turistico. Circa il finanziamento, nel confermare l'infondatezza delle notizie riportate dal settimanale « Nord-Est », l'oratore sottolinea che la verifica della validità delle offerte straniere per l'esecuzione di questa importantissima infrastruttura dovrà essere effettuata al momento del concreto avvio delle trattative da parte degli organi governativi competenti, come pure sarà al momento della stipula della convenzione che dovrà essere esplicitamente escluso ogni finanziamento da parte italiana, anche sotto forma di ricorso al mercato finanziario nazionale.

Dopo aver osservato che il pedaggio non si discosterà dalle tariffe fissate per le autostrade esistenti, che alla scadenza della concessione l'autostrada passerà allo Stato, che l'attuale tratto Venezia-Vittorio Veneto è assolutamente inutile se non saranno eseguiti i tratti autostradali successivi, che il bellunese troverà certamente vantaggio dalla realizzazione della predetta autostrada, l'assessore Cortese conclude osservando che, pur con le cautele del caso, non è opportuno rifiutare pregiudizialmente l'offerta di un fi-

nanziamento estero e preannuncia che la Regione Veneto presenterà quanto prima al Parlamento nazionale una proposta di legge per una deroga all'articolo 11 della legge n. 287 del 1971, con il quale è stato sospeso il rilancio di concessioni di nuove autostrade.

Infine, l'assessore all'assetto del territorio della Regione Toscana Filippini, rispondendo ai quesiti dei senatori Grossi e Pacini, ribadisce l'esigenza di una ristrutturazione dell'ANAS nonchè del completamento della superstrada Firenze-Livorno; afferma inoltre che gli organi regionali hanno ben presenti le necessità delle aree depresse della Garfagnana, che vanno comunque inquadrare nel necessario ripensamento della politica dei trasporti, alla luce della lievitazione dei costi energetici.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato alla prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 febbraio, alle ore 10, in sede deliberante e referente, con lo stesso ordine del giorno della seduta di ieri, cui saranno aggiunti i disegni di legge numero 1857, concernente la ferrovia circonvesuviana, e n. 1623, relativo alla riorganizzazione degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale, nonchè giovedì 13 febbraio, alle ore 10, per il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e le sue prospettive.

La seduta termina alle ore 14,15.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente

CATELLANI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i rappresentanti della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo: cavaliere del lavoro Giuseppe Orlando, presidente; avvocato Dino Filippo,

Cagetti, segretario generale; avvocato Pasquale Acampora, vice presidente; dottor Rocco Sorace, direttore dei servizi sindacali; dottor Ezio Diotallevi, vice presidente; dottor Antonio Lamanna, direttore dei servizi legali e legislativi; dottor Francesco Colucci, segretario generale dell'Unione del commercio e del turismo della provincia di Milano aderente alla Confcommercio.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL COMMERCIO E DEL TURISMO

Il presidente Catellani presenta alla Commissione i rappresentanti della Confcommercio, ai quali porge cordiali parole di benvenuto.

Prende la parola il dottor Giuseppe Orlando, presidente della Confcommercio, che illustra anzitutto la situazione strutturale del commercio al dettaglio nel decennio 1961-1971; rilevato come si sia registrato un aumento di 23.746 punti di vendita, con la contemporanea diminuzione di 497 addetti (e tale contrazione deve considerarsi un'inversione di tendenza rispetto al decennio precedente), dichiara di giudicare il notevole incremento verificatosi nelle aziende aventi oltre 10 addetti — in esse comprese quelle della grande distribuzione — come il sintomo di un positivo mutamento strutturale del commercio al dettaglio, mentre il modesto aumento delle piccole aziende aventi fino a due addetti va giudicato come un sintomo negativo della persistente tendenza a considerare il commercio come un settore-rifugio; i decrementi verificatisi nelle aziende medio-piccole (da tra a cinque addetti) e nelle aziende medie (da 6 a 10 addetti) appaiono parimenti indicativi della delicata situazione in cui versano le aziende medie costrette a sostenere la concorrenza non solo delle grandi imprese — che equilibrano i costi con economie di scala — ma anche di quelle marginali, che operano in condizioni di sottoremunerazione.

Successivamente il dottor Orlando pone in risalto che dopo il 1971 è stato possibile

rilevare sintomi di decongestionamento soprattutto per il settore alimentare, nelle regioni settentrionali, mentre, specialmente nel Mezzogiorno, il settore non alimentare ha registrato un certo incremento; ad avviso dell'oratore il fenomeno della polverizzazione aziendale persiste nel Sud dove lo sviluppo non ancora equilibrato « penalizza » le medie aziende, sostanzialmente valide, consentendo l'immissione di unità secondo criteri talvolta antieconomici; aggiunge che appare indispensabile una piena attuazione dei piani di sviluppo e di adeguamento commerciale, per un controllo anche quantitativo delle strutture, soprattutto per evitare che si creino sacche di sottosviluppo non recuperabili nel corso del necessario processo di ristrutturazione.

Accennando alla sfavorevole congiuntura economica, il dottor Orlando sottolinea che purtroppo nel corso del 1974 non si è registrato alcun aumento dell'occupazione dipendente.

L'oratore, forniti dati statistici sulla rete di distribuzione al dettaglio, passa a trattare della grande distribuzione, di cui illustra la consistenza, la densità per zone territoriali e la dinamica; per quanto concerne il commercio associato, informa che i gruppi di acquisto sono praticamente raddoppiati di numero nel corso di un biennio, raggiungendo tutte le Regioni; peraltro tali gruppi, che sono ancora nella prima fase di crescita, hanno uno scarso grado di concentrazione, perchè operano su territori troppo vasti, disperdendo le non rilevanti risorse; per le catene volontarie, la crescita avviene a ritmo ancora più lento.

L'oratore informa che il settore del commercio all'ingrosso sta attraversando una fase di notevole ampliamento, peraltro ancora caratterizzata da squilibri e da carenze settoriali; in particolare, gli esercizi si addensano al Nord e mancano in molte zone del Mezzogiorno, specie nel settore alimentare; l'Italia, prosegue l'oratore, è in posizione arretrata, nel settore, rispetto ai Paesi europei più evoluti (quali la Germania e la Francia); a suo avviso è indispensabile adeguare le attrezzature e migliorare le strutture operative dei mercati all'ingrosso, eliminando i gravi inconvenienti della mancanza di

efficienti centri commerciali e di avanzate tecniche di vendita.

Il dottor Orlando lueggia poi taluni aspetti della situazione congiunturale che il settore è costretto a fronteggiare, quali la cosiddetta inflazione da costi, la lievitazione dei costi aziendali (lavoro, denaro, beni accessori), l'aumento dei prezzi di origine superiore a quello dei prezzi finali ed il crollo della domanda, provocato dalle misure politiche adottate al fine di contenere il forte disavanzo della bilancia commerciale.

Il presidente della Confcommercio si sofferma poi ad esaminare la legge n. 426 del 1971, riconoscendo la sostanziale validità di tale normativa, che tuttavia presenta, a suo avviso, alcune lacune; in particolare le carenze concernono la qualificazione professionale degli addetti al settore e le competenze comunali (che andrebbero attribuite alle Regioni) in materia di predisposizione di quadri di riferimento per lo sviluppo delle grandi strutture di vendita.

L'oratore quindi analizza l'inadeguatezza della legislazione vigente in materia di credito al commercio e sostiene che se si vuole disciplinare efficacemente il settore, appare necessario: prevedere finanziamenti a favore di aziende singole di vendita al dettaglio e all'ingrosso, per programmi di potenziamento industriale rispondenti a criteri di produttività; agevolare al massimo, con adeguati finanziamenti, lo sviluppo dell'associazionismo economico; favorire le iniziative miranti alla creazione di centri commerciali al dettaglio e all'ingrosso; includere nei programmi il finanziamento delle scorte, per un'entità corrispondente ad un quinto del giro di affari denunciato in sede fiscale; prevedere incentivi creditizi a medio termine per programmi che prevedano l'acquisto del terreno e la costruzione, o l'acquisto, dell'immobile destinato all'azienda; istituire un fondo centrale di garanzia (da alimentare con contributi dello Stato, delle aziende beneficiarie, delle Camere di commercio ed eventualmente di altri enti od istituti) per assicurare l'effettivo accesso al credito da parte di aziende carenti di garanzie reali, ma meritevoli di sostegno creditizio; prevedere incentivi creditizi per l'assistenza tec-

nica agli operatori, da affidare ad Istituti riconosciuti dallo Stato; stanziare fondi per il commercio nella misura di 10-20 miliardi annui.

Il dottor Orlando si occupa poi del problema delle locazioni commerciali e della tutela dell'avviamento; rilevata l'urgenza di un provvedimento legislativo che regoli definitivamente la complessa questione, l'oratore si augura che quanto prima il Parlamento approvi il disegno di legge n. 528 (Camera) che si propone il fine di assicurare una base di stabilità ai rapporti locativi nel settore commerciale e turistico, come presupposto indispensabile per rendere possibile e incoraggiare una ristrutturazione dell'apparato distributivo; inoltre, a suo avviso, tale disegno contempera gli interessi dei proprietari e quelli dei conduttori, saggiamente abbandonando la strada del regime vincolistico.

In materia di prezzi, l'oratore definisce inaccettabile qualsiasi soluzione basata sulla pura e semplice adozione di un sistema di calmieri; di conseguenza, ribadisce la necessità di rivedere radicalmente il complesso delle gravi sanzioni previste nella materia dalla legislazione vigente.

Considera poi necessario che il Comitato interministeriale ed i Comitati provinciali, nella determinazione dei prezzi amministrati, si attengano al criterio di stabilire i prezzi stessi ai tre livelli della produzione, della distribuzione e del consumo, con criteri di economicità. Ritiene inoltre indispensabile: che sia stabilito definitivamente il principio dell'adeguamento automatico dei prezzi al variare dei costi sia di produzione che di distribuzione; che il prezzo stabilito sia remunerativo; che il provvedimento amministrativo con il quale si determina il prezzo sia preceduto da un'approfondita istruttoria tale da accertare il costo analitico di ciascuna unità di merce, nonchè da stabilire una razionale connessione tra le risultanze dell'accertamento ed il prezzo stesso (ovviamente sia il CIP che i Comitati provinciali dovranno disporre di adeguate ed aggiornate strutture). Infine il presidente della Confcommercio passa ad occuparsi del problema delle vendite a premio rilevando che l'attu-

le regolamentazione della materia, ormai superata, ha dato luogo a gravi inconvenienti ed ha suscitato perplessità e critiche, per cui si impone una nuova disciplina sostanzialmente aderente ai principi ispiratori del disegno di legge n. 1290, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri, concernente le vendite a premio.

Prende successivamente la parola il senatore Alessandrini, chiedendo informazioni e chiarimenti sui rapporti tra la piccola e la grande distribuzione, sulla misura dell'esodo dai piccoli esercizi commerciali, sull'attuazione dei piani regolatori commerciali, sui risultati dell'applicazione della legge numero 426 del 1971, sulla professionalizzazione delle attività commerciali, sui mezzi finanziari e tecnici più idonei per garantire l'assistenza alle aziende commerciali, sulle concrete possibilità che il commercio serva di guida alla produzione, sulla pubblicità cosiddetta parassitaria.

Il senatore Piva chiede d'essere informato sulle mutate tendenze dei consumi, sulle ripercussioni che il ridotto costo di talune materie prime ha avuto sui prezzi all'ingrosso ed al minuto, sulle più opportune modifiche da apportare all'attività ed al funzionamento del CIP, sulla funzionalità e sulle innovazioni da apportare eventualmente alle attuali forme di commercio associato, sui migliori sistemi per rendere più facilmente accessibile il credito commerciale, sui più opportuni interventi per contenere i prezzi.

Il senatore Biaggi domanda notizie e chiarimenti sui contraccolpi che l'incremento della grande distribuzione può avere sulle medie imprese commerciali, sui riflessi che tale incremento può avere sui livelli occupazionali, sul prepensionamento degli addetti al commercio, sulla predisposizione delle giovani leve ad occuparsi di attività distributive, sulle vendite a premio, sulla convenienza della grande distribuzione ad avvalersi della distribuzione all'ingrosso; conclude formulando l'auspicio che i commercianti, superando le facili — ma spesso illusorie — lusinghe di avvantaggiarsi nella corsa al rincaro, contribuiscano fattivamente ad illuminare i consumatori sulle migliori scelte, così contribuendo a quella campagna di chiarificazione nel settore commerciale che

è la premessa di un equilibrato contenimento dei prezzi.

Il senatore Farabegoli, rilevato quindi che l'abbandono dell'attività commerciale da parte di taluni piccoli operatori avviene per cause fisiologiche, sottolinea che il decremento delle medie aziende costituisce un sintomo allarmante; chiede precisazioni in ordine al pensionamento e al prepensionamento degli addetti al commercio (ribadendo l'esigenza di adeguare i minimi pensionistici alle effettive esigenze) e propugna l'emanazione di norme a favore delle forme di commercio associate.

Dopo un breve intervento del senatore Tiberi, il quale pone in risalto l'opportunità di favorire con adeguate misure l'associazionismo, auspicando che l'intervento pubblico possa essere convogliato verso di esso, soprattutto al fine di razionalizzare la distribuzione e di superare gli equivoci e gli antagonismi che purtroppo non hanno consentito sinora al settore di progredire in misura rilevante, il presidente Orlando replica ampiamente, riservandosi inoltre di far pervenire ai componenti della Commissione una ulteriore documentazione sui problemi affiorati nel corso del dibattito.

Il seguito dell'indagine viene infine rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione si riunirà, in seduta congiunta con la 5^a Commissione, mercoledì 12 febbraio, alle ore 10, per ascoltare le dichiarazioni del presidente e del direttore generale della GEPI.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
FERRALASCO

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Toros.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Il ministro Toros replica ai senatori intervenuti nel dibattito del 29 gennaio, soffermandosi in primo luogo sui problemi della difesa dell'occupazione e della salvaguardia dei redditi più bassi.

Circa il primo problema — che investe anche la responsabilità di altri Ministeri, per i riflessi sulla politica generale della politica dell'occupazione — il Ministero del lavoro profonde tutto il suo impegno sia in sede propria (anche in riferimento alle numerose vertenze contrattuali) sia nelle riunioni interministeriali. In particolare, non ci si è limitati a mettere in moto il meccanismo della Cassa integrazione (il cui intervento ha efficacia soltanto temporanea e non risolutiva), ma si è cercato di eliminare le cause principali delle crisi aziendali, che sono soprattutto di ordine finanziario e creditizio. Il Ministero continuerà ad insistere su due direttrici: perfezionamento delle misure di garanzia del salario e stimolo ad una più razionale distribuzione del reddito al fine di creare le disponibilità per nuovi investimenti e per il sostegno di determinati settori.

In merito ai problemi pensionistici, il Ministro informa che il gruppo di esperti ministeriali e sindacali ha concluso i suoi lavori formulando le necessarie ipotesi — che le organizzazioni sindacali stanno ora esaminando — per la copertura finanziaria dei maggiori oneri che deriveranno alle gestioni per effetto dei previsti miglioramenti.

Nei confronti dei pensionati ex lavoratori dipendenti, il Ministro si augura che sia possibile pervenire nei prossimi incontri con i sindacati ad una soluzione definitiva. Più difficile si presenta il problema per gli ex lavoratori autonomi, le cui gestioni (in forte disavanzo, tanto che nel 1973 si prevede un *deficit* complessivo di 8.000 miliardi) pongono serie questioni di copertura finanziaria. L'equilibrio di tali gestioni non potrà prescindere da una duplice partecipazione: quella delle categorie interessate e della collettività generale.

In ordine all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, il Ministro rileva che occorrono ulteriori approfondimenti, affermando però che vi è piena disponibilità da parte del Governo alla ricerca di soluzioni idonee: in sede tecnica, infatti, sono già state indicate alcune prospettive.

Riguardo al disegno di legge n. 2695 della Camera, concernente la ristrutturazione dell'INPS e la riscossione unificata dei contributi, il Ministro ribadisce di condividere i principi ispiratori. La normativa proposta, però, dovrà essere rivista per coordinarla con leggi successivamente intervenute — come il decreto-legge del luglio 1974 convertito nella legge n. 386 ed il decreto-legge sul ripianamento dei debiti delle mutue — nonché con il disegno di legge sulla riforma sanitaria. Soltanto per queste obiettivi necessita egli non ha escluso la possibilità di ritirare il provvedimento, dichiarando la sua disponibilità a ridiscuterne con le parti sociali che, tra l'altro, hanno formalmente richiesto tale ritiro.

Il Ministero, inoltre, sta approntando interventi per una razionalizzazione del settore previdenziale, anche sulla base delle conclusioni emerse dall'indagine conoscitiva svolta recentemente dalla Commissione. Proprio in questi giorni si stanno esaminando le proposte formulate da un gruppo di lavoro misto per accelerare la trattazione e la definizione delle pratiche di pensione in regime internazionale. Tra le proposte vi è quella di istituire presso l'INPS una unità organica che si occupi esclusivamente dell'espletamento di queste pratiche.

Dopo aver espresso l'auspicio che nel contesto delle discussioni in corso sui miglioramenti pensionistici possano trovare adeguata considerazione anche le aspettative degli invalidi civili, dei ciechi e dei sordomuti, che richiedono un aumento delle loro pensioni, rende noto, riferendosi ad una domanda del senatore Fermariello, che sarà emanata entro tempi brevi la tabella delle malattie professionali contenente l'indicazione di nuove tecnopatie.

Il ministro Toros conferma poi al senatore Ziccardi che il suo Dicastero ha da tempo avvertito la necessità di una radicale ed organica revisione della disciplina del col-

locamento, sottolineando che un primo passo in questa direzione è stato compiuto con la legge 8 agosto 1972, n. 459, che ha previsto la istituzione di Commissioni comprensoriali per la manodopera agricola. Per avviare una globale riforma è comunque indispensabile la realizzazione di una « anagrafe del lavoro » che, consentendo alle varie Amministrazioni di conoscere preventivamente i fabbisogni quantitativi e qualitativi di manodopera, potrà favorire la mobilità del lavoro non solo sul piano interno ma anche su quello comunitario. Il Ministero ha inoltre sollecitato le Regioni ad utilizzare maggiormente i finanziamenti consentiti dal Fondo sociale europeo in materia di formazione professionale ed ha presentato alla Commissione della CEE 95 richieste di contributi per un importo complessivo di oltre 260 miliardi. La legge-quadro in materia di formazione professionale è in fase di avanzata elaborazione e sarà quanto prima esaminata da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti regionali e delle forze sociali.

Il ministro Toros assicura poi il senatore Ziccardi che i suggerimenti da lui avanzati per incrementare la occupazione agricola in generale ed in particolare nella Basilicata sono valutati con il dovuto interesse.

Riferendosi ad un quesito posto dal senatore Bonazzi, il Ministro fa presente di non essere contrario in linea di principio ad una estensione degli interventi della Cassa integrazione in favore degli artigiani. Si tratta però di problemi che vanno studiati attraverso contatti ed accordi con la categoria interessata, dovendosi ricercare strumenti tecnici che tengano conto delle peculiarità delle aziende artigiane. Soprattutto occorrerà evitare che gli oneri risultino eccessivi di fronte ai benefici.

A proposito dell'emigrazione, il Ministro informa che ha già avuto contatti con i rappresentanti degli emigrati ai fini della predisposizione di un eventuale piano di emergenza per far fronte ai disagi dei lavoratori che dovessero rientrare in patria, piano basato sostanzialmente sulla estensione di alcune prestazioni previdenziali, come indennità di disoccupazione, assegni familiari ed

assistenza sanitaria. Aggiunge che, comunque, la prossima Conferenza nazionale della emigrazione dovrà essere un momento di sintesi delle varie iniziative che il Governo intende portare avanti per la difesa del lavoro italiano all'estero e non un momento sterilmente celebrativo.

Il Ministro conclude il suo intervento accennando al pensionamento di invalidità — argomento sul quale ha potuto constatare la disponibilità dei sindacati a discutere anche in merito ad eventuali innovazioni normative — e al problema degli scioperi, sollevato da alcuni senatori. Al riguardo afferma che in un contesto di libertà democratiche ed in presenza dei diritti solennemente sanciti nella Costituzione, non possono ricercarsi soluzioni coercitive, quanto piuttosto lo sviluppo di forme e modi di autogoverno.

Il Presidente Ferralasco ringrazia il Ministro, il cui spirito di collaborazione con la Commissione risulterà essenziale ai fini del lavoro che essa deve svolgere.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferralasco avverte che, ove fosse concessa in tempo la sede deliberante, la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 febbraio, alle ore 17, per la discussione dei disegni di legge concernenti la previdenza degli avvocati e dei procuratori.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1975

Presidenza del Presidente

MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed**

integrazioni dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (1637), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Maghano; Guerini; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perrone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

« **Inserimento in ruolo dei dipendenti ospedalieri medici e non medici » (394), d'iniziativa del senatore Pittella;**

« **Sistemazione in ruolo negli ospedali del personale sanitario laureato ed accertamento della sua idoneità » (436), d'iniziativa del senatore Spora;**

« **Nuove norme relative al personale medico universitario » (1160), d'iniziativa del senatore Premoli.**

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente fa presente preliminarmente che il comma aggiuntivo approvato nella seduta di ieri all'articolo 55 contempla una fattispecie già disciplinata dall'articolo 52, precedentemente approvato e che per tale fattispecie configura una soluzione non compatibile con quella adottata nel predetto articolo 52, che rappresenta uno degli elementi più importanti della legge di sanatoria. Avverte quindi che in sede di coordinamento dovrà essere riesaminato il problema ed eventualmente eliminata l'incompatibilità.

Il Presidente avverte che l'articolo 41-bis, presentato dal Governo e accantonato nella seduta del 29 gennaio, viene ora scisso in tre articoli, poiché occorre separare dal problema dei sanitari che hanno prestato servizio all'estero le altre questioni, che richiedono una trattazione separata e che vengono quindi disciplinate negli articoli 41-ter e 41-quater.

Il Presidente mette in votazione l'articolo 41-bis, dopo che il senatore Merzario ha dichiarato il voto favorevole del Gruppo comunista ad una normativa che accoglie integralmente il contenuto di un suo precedente emendamento. Accolto l'articolo 41-bis, la Commissione approva, dopo un breve dibattito, l'articolo 41-ter, che stabilisce l'equi-

parazione del servizio prestato dal personale sanitario presso i brefotrofi e presso i consorzi antitubercolari provinciali al servizio corrispondente presso gli enti ospedalieri, ai fini dell'ammissione agli esami di idoneità e della valutazione come titolo nei concorsi; nonchè l'articolo 41-*quater*, che stabilisce una parziale equiparazione, nel senso sopra indicato, a favore degli ufficiali sanitari, dei medici condotti e dei sanitari presso enti che gestiscono un fondo obbligatorio di assicurazione sociale.

Facendo riferimento ai problemi risolti con gli articoli ora approvati, il senatore Leggieri richiama l'opportunità di provvedere, per ragioni di equità, ad analoghe situazioni, e in particolare a quella di alcuni sanitari che, pur essendo in servizio di ruolo in seguito a regolari concorsi di assunzione, non hanno le corrispondenti idoneità, per circostanze indipendenti da essi. Il sottosegretario Pinto si riserva di esprimere il parere del Governo, nella prossima seduta, su un problema che, egli afferma, se verrà giudicato meritevole, potrà comunque essere risolto unicamente in sede di norme transitorie.

Riprende l'esame della « sanatoria ». I senatori Coppo e Barra fanno rilevare una contraddizione nel testo del terzo comma dell'articolo 55, approvato nella seduta di ieri, in quanto l'obbligo di optare entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge di sanatoria sarebbe in contrasto con la necessità obiettiva di attendere l'applicazione della legge stessa prima di poter esercitare la opzione di cui trattasi. Il Presidente prende atto del rilievo e avverte che tale problema potrà essere risolto in sede di coordinamento.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 57 del nuovo testo governativo, il secondo comma del quale riproduce con lievi modifiche l'articolo 68 del testo della Camera. Il primo comma ribadisce l'irrilevanza, ai fini della immissione in ruolo, della cessazione dal servizio nel posto occupato alla data del 17 agosto 1974, allo scopo di rendere più sicura e sollecita l'applicazione della legge di sanatoria. Il terzo comma stabilisce, allo stesso scopo, la revoca degli avvisi e dei con-

corsi pubblici eventualmente concernenti posti di organico per i quali si deve invece disporre in base alla legge di sanatoria.

Sull'argomento si apre un ampio dibattito. Il senatore Capua sostiene l'impossibilità, per motivi giuridici e di equità, di invalidare concorsi che per la parte essenziale abbiano già avuto l'espletamento e che siano stati banditi nel rispetto delle norme vigenti. Il senatore Barra afferma che, trattandosi di una situazione eccezionale ed avendo le amministrazioni ospedaliere bandito i concorsi di cui trattasi prevalentemente allo scopo di poter eludere le finalità perseguite con la legge di sanatoria, egli non rileva una impossibilità giuridica di operare una revoca di concorsi la cui deliberazione configurerebbe, per i motivi ora esposti, un vizio di eccesso di potere. Il senatore facente funzione di relatore, Cavezzali, si associa alle considerazioni del senatore Barra per quanto concerne la giustificazione giuridica del terzo comma dell'articolo 57, aggiungendo che tale norma potrebbe anzi rivelarsi inadeguata, qualora le amministrazioni ospedaliere potessero portare a termine l'espletamento dei concorsi con eccezionale sollecitudine. Il senatore Argiroffi rammenta la necessità di salvaguardare le legittime aspettative di vaste categorie di sanitari che sono stati dimessi dagli ospedali, dopo anni di servizio, negli ultimi mesi e che verrebbero a perdere i benefici della sanatoria.

È approvato infine l'articolo 57, e successivamente l'articolo 58 del testo governativo, che sostituisce l'articolo 62 del testo della Camera trasponendone la normativa nello schema adottato sulla base delle indicazioni della Sottocommissione, e cioè seguendo gli stessi principi applicati nell'articolo 52 già approvato.

Si passa all'articolo 59 del testo del Governo, che sostituisce l'articolo 63 del testo della Camera con una modifica introdotta accogliendo un emendamento proposto dal Gruppo del MSI-Destra nazionale e tendente ad includere la qualifica di capo ostetrica nel dispositivo dell'articolo. Anche per l'articolo 59 il testo governativo ha operato la trasposizione nel nuovo schema della norma approvata dalla Camera. L'artico-

lo 59 viene approvato. Successivamente sono approvati gli articoli 60 e 61, sempre nelle formulazioni proposte dal Governo, che sostituiscono con alcune modifiche i corrispondenti articoli del testo della Camera. In particolare nell'articolo 60 il testo del Governo estende alle aspettative per gravidanza o puerperio una disciplina prevista dal testo della Camera per i sanitari chiamati alle armi.

L'articolo 62 del testo governativo riproduce con alcune modifiche l'articolo 65 del testo della Camera. In particolare, la nomina diretta in ruolo viene sostituita alla previsione del concorso interno riservato, tranne che per il caso di più aventi diritto al posto di organico.

Il senatore Pecorino propone di aggiungere, alla seconda riga del primo comma, la parola: « continuativo » dopo la parola: « servizio ». Dopo un ampio dibattito l'emendamento del senatore Pecorino, con il parere favorevole del relatore, è accettato dal Governo e approvato dalla Commissione.

I senatori Merzario e Argiroffi presentano un emendamento tendente ad aggiungere, dopo l'ultimo comma, il comma seguente: « Al personale sanitario è in ogni caso richiesto il requisito dell'idoneità nella qualifica e disciplina ». L'emendamento è approvato con il parere favorevole del relatore e del Governo ed è quindi approvato l'articolo 62 nel testo proposto dal Governo e con i due emendamenti anzidetti.

L'articolo 63 del testo governativo sostituisce l'articolo 66 del testo della Camera, confermando la previsione del concorso interno riservato e trasponendo i requisiti per l'immissione in ruolo nello schema adottato all'articolo 52. Viene poi aggiunta la precisazione che i centri trasfusionali di cui trattasi devono essere situati all'interno dell'ospedale.

Il Gruppo comunista presenta due emendamenti, il primo dei quali consiste in un

comma aggiuntivo così formulato: « Ai fini della determinazione dei requisiti richiesti per ricoprire il posto i servizi resi nei centri di cui al precedente comma sono equiparati al servizio di ruolo ». Approvato l'emendamento, si apre un dibattito sul secondo emendamento del Gruppo comunista, tendente ad includere il requisito dell'idoneità, analogamente a quanto è stato già deciso in relazione al precedente articolo 62. Il senatore Barra si dichiara contrario, soprattutto in considerazione della preminente necessità di poter disporre, negli ospedali, del personale specializzato di cui trattasi in un settore dell'assistenza ospedaliera non facile da coprire. Il senatore Argiroffi rileva che, trattandosi di personale altamente qualificato, il possesso dell'idoneità sussiste nella grande maggioranza dei casi, per cui l'esigenza posta con l'emendamento del Gruppo comunista non parrebbe troppo difficile da soddisfare. Il sottosegretario Pinto, a nome del Governo, dichiara di accogliere e di far proprio l'emendamento, trattandosi dell'adeguamento dell'articolo ad un principio, quello del requisito dell'idoneità, accettato dalla Commissione quale fondamento indiscusso della legge di sanatoria.

L'emendamento è approvato con il voto contrario del senatore Barra, che considera la norma in questione come una soluzione peggiorativa, nei confronti del personale dei centri trasfusionali, del corrispondente testo approvato dalla Camera.

È infine approvato l'articolo 63, con i due emendamenti.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21